



Nievo: l'educazione sentimentale di un modernissimo romantico

Paolo Ruffilli parla del suo «L'isola e il sogno», in cui fra romanzo e saggio narra la breve e intensa vita dell'autore de «Le confessioni di un italiano»

Ippolito Nievo è una delle coscienze più nobili e rigorose del Risorgimento italiano. Maestro d'ironia, a distinguere dagli scrittori garibaldini furono l'indole ritrosa e meditativa e un ardimento scevro di retorica. Cantore di un piccolo mondo feudale, il Settecento veneziano in declino - «Le confessioni di un italiano» è uno dei libri più moderni dell'Ottocento -, egli è il poeta crepuscolare del riscatto della Penisola: la sua arte commemora e congeda un regime di vita che è giusto che tramonti. Dopo dieci anni di studi sul Nievo, al quale già nel 1991 dedicò una biografia, Paolo Ruffilli, giornalista e scrittore, attingendo a una ricchissima documentazione storica che comprende gli scritti dello stesso Nievo (1831-1861) e quelli di autori a lui coevi, nonché i giornali del tempo e i libri di bordo di alcune navi attrici degli eventi, offre ne «L'isola e il sogno» un affascinante nuovo ritratto dello scrittore, dove «tutto è rigorosamente autentico, tutto è rigorosamente immaginario» (Fazi, pp. 195, 17,50 €).

Vi si rappresentano - in una lussureggiante Palermo da poco occupata dai Mille - gli eventi e i costumi d'Italia a partire dal periodo preunitario sino alla tragica fine del Nievo. In una sorta di «Bildungsroman» la formazione sentimentale dell'uomo s'intreccia con le battaglie politiche e con gli equivoci patteggiamenti di consorterie che preludono alla proclamazione del Regno. Ne parlo con l'autore.

Il suo romanzo dipinge le cospirazioni, le battaglie, gli amori ardenti del Nievo. Ciò che colpisce in lui è la capacità di dominare le proprie passioni in forza di una robu-

sta razionalità. Come spiega questa «precoce maturità»?

Nievo è un precoce in tutto, è uno

Uno scrittore precoce in tutto con la mente come un computer

di quei geni che hanno un cervello che trattiene tutto quello che lo attraversa, con una memoria come nei nostri computer. Un cervello insieme di fantasia e di numeri, che ha fatto di Nievo un grande scrittore e un grande amministratore (prima di amministrare il governo rivoluzionario di Sicilia, lo aveva fatto nella tenuta agraria di sua madre). Quel cervello, unito a un talento fuori dal comune, gli ha consentito l'intelligenza preveggenza e la maturità di cui ha dato prova.

Tre donne entrarono nella sua tumultuosa vita sentimentale: Matilde Ferrari, Bice Melzi d'Eril e Palmira. Che ruolo vi ebbero?

Matilde è il primo amore, che vive nell'ideale estremo di una purezza giovanile. Non potendo avere da Matilde quell'ideale che si aspettava, Nievo se ne distacca nell'inquietudine più cupa. Poi succede l'impensabile: il colpo di fulmine, rispetto a Bice, moglie di suo cugino, e si scatena un amore impossibile, ricambiato e paradossalmente protetto dal marito di lei. Ma un amore «platonico», anche se ricchissimo di prospettive intellettuali. Sul fronte di quel che ironicamente Nievo chiama la «fisiologia», divamperà l'ultima coinvolgente passione, quella per Palmira, la donna che ricongiungerà in Ippolito i sensi e il cuore.

Sulle orme di Mazzini e di Manzo-

ni, il Nievo concepiva la letteratura come strumento di diffusione del vero, di educazione morale e civile. Ma quali sono i tratti distintivi della sua religione cristiana?

Il suo è un cristianesimo che diventa «laico», molto più nettamente che in Manzoni e molto più modernamente che in Mazzini. Del resto, tutto in Nievo diventa più moderno. L'idea della lingua, che deve cessare di essere pura e toscana per diventare ibrida e rimescolata in tutte le componenti regionali, appunto italiana. Il senso della Storia, che nelle «Confessioni» da scenario diventa via via protagonista, al di là della visione moralistica manzoniana, nella coscienza che perfino gli aspetti di violenza, di crimine e di male la Storia usa e sfrutta nel promuovere la lenta evoluzione degli uomini. La coscienza dell'ambiguità di ogni individuo nella mescolanza di positivo e negativo, di bene e male, che gli consente di disegnare le psicologie del

Ha disegnato psicologie come Carlino e la Pisana

profondo dei suoi protagonisti come Carlino e la Pisana, in una chiave freudiana ante litteram.

Negli scritti degli ultimi anni - il saggio «Venezia e la libertà» e «Frammento sulla rivoluzione nazionale» - Nievo individua i problemi aperti dal Risorgimento...

Con la sua precocità, coglie in tutta la loro gravità i problemi aperti dall'unificazione dell'Italia. A partire dall'alleanza, in Sicilia, del governo sabauda con la malavita locale, la mafia.

Sergio Caroli



Due donne e un amore impossibile nella vita dello scrittore

■ Paolo Ruffilli, all'interno di una vasta biografia romanzata, ci narra un lato poco noto di Ippolito Nievo (foto a destra), ovvero la sua storia sentimentale. In alto: l'affascinante dipinto «Meditazione - L'Italia del 1848», olio su tela del 1851, realizzato da Francesco Hayez



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.